

Le attività sportive all'aperto come risorsa per lo sviluppo sostenibile del territorio

FRANCESCA SORRENTINI*

Abstract

The relationship between sport and sustainability has become more intense. Sports activities are experiencing a progressive adaptation to the standards of sustainability, broken down according to the three dimensions (economy, environment and society), so as to provide a valid contribution to the achievement of collective well-being and for a balanced management of the environment and the territory. This work also highlights how outdoor disciplines can become tourist experiences, that is, focused not only on the performance aspect, but also on knowledge of the territories where they are practiced and the communities that live there.

Keywords: sporting activities, sustainable development, walking tourism

1. Introduzione

Lo sport ha profondi legami con l'economia, la cultura, l'ambiente e la gestione del territorio, considerati i significativi impatti che esso determina innanzitutto sul paesaggio, con le infrastrutture, la costruzione di impianti e con la organizzazione di eventi, sulle relazioni umane e sulle attività economiche. In particolare, di fronte a un'emergenza ambientale sempre più evidente e all'aumentare delle disparità socioeconomiche, oltre a garantire il benessere fisico e mentale della popolazione, lo sport può sostenere e stimolare lo sviluppo eco-compatibile, riducendo le conseguenze

* Università degli Studi di Napoli "Federico II", sorrenti@unina.it.

sulle risorse naturali e diffondendo i principi di sostenibilità e stili di vita più consapevoli. Inoltre, essendo un potente veicolo di valori sociali, quali rispetto delle regole, corretto rapporto individuo/gruppo, incontro con l'altro, riconoscimento delle diversità, esso concorre a garantire l'integrazione, l'uguaglianza di genere, l'istruzione di qualità, ma anche a ridurre la pressione sulle spese sanitarie nel settore pubblico e a stimolare la crescita della ricchezza e dell'occupazione, nel pieno rispetto delle generazioni future e con il coinvolgimento di quelle presenti.

Il presente lavoro, dopo aver approfondito le relazioni che intercorrono tra sport e sviluppo sostenibile ed analizzato, soprattutto, le ricadute del fenomeno sportivo sull'ambiente, verifica come le discipline *outdoor* possano rappresentare esperienze turistiche, cioè incentrate oltre che sull'aspetto prestazionale, anche sulla conoscenza del territorio dove si praticano e delle comunità che lo vivono. A tale scopo si è posta particolare attenzione ai cammini, che, attivando un turismo lento, sono in grado di soddisfare esigenze emotive e spirituali, ma anche legate al benessere fisico.

2. Lo sport per lo sviluppo sostenibile

Il riconoscimento ufficiale dell'indiscutibile legame tra sport e sostenibilità, si evince in molteplici documenti, sin dagli anni Novanta del XX secolo: nel 1994, ad esempio, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile come terza sfera dell'Olimpismo, insieme allo sport e alla cultura; nel 1999 è stata redatta l'"Agenda 21 del Comitato Olimpico Internazionale", che suggerisce le linee guida generali a cui ispirarsi per la costruzione degli impianti e l'organizzazione degli eventi sportivi. Con il nuovo Millennio, sono stati realizzati altri rilevanti documenti: dal "Libro Bianco sullo Sport" (2007), che sottolinea le ripercussioni dello sport sulle politiche europee, alla "Dichiarazione di Bangkok sull'attività Fisica per la Salute globale e lo Sviluppo Sostenibile" (2016); dal "Piano Kazan" (2017), un accordo globale che unisce le politiche sportive e gli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile¹, all'“Agenda Olimpica 2020”², ossia la *roadmap* strategica per il futuro del movimento olimpico, con la quale il CIO ha messo a punto la Strategia di Sostenibilità, articolata in 18 obiettivi e cinque aree principali (infrastrutture e siti naturali; approvvigionamento e gestione delle risorse; mobilità; forza lavoro; clima)³.

Per quanto riguarda l'Italia non esiste un vero e proprio corpo normativo sulla sostenibilità nello sport e, pertanto, si opera mediante iniziative private o accordi tra pubblico e privati per adottare soluzioni efficaci. Basti pensare, per la dimensione ambientale, alla “Carta Internazionale per gli Eventi Sportivi Sostenibili” (“Carta di Courmayeur”, 2019), con la quale i firmatari⁴ intendono rendere ecologicamente sostenibili gli eventi temporanei, soprattutto *outdoor*, adottando una strategia operativa volta a contrastare il progressivo degrado e impoverimento ambientale e a incrementare gli effetti positivi delle buone pratiche attuate. Altra interessante iniziativa riguarda la “Carta sulla sostenibilità ambientale del calcio italiano”, elaborata dalla FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio), che si propone di definire le linee guida funzionali a una applicazione pratica dei principi di sostenibilità ambientale, in termini di *governance*, gestione delle

1. Nell'articolo 37 dell'“Agenda 2030” si legge: “*Anche lo sport è un attore importante per lo sviluppo sostenibile. Riconosciamo il crescente contributo dello sport per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto e attraverso i contributi per l'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, così come per gli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità*”.

2. A marzo 2021 è stata proposta l'“Agenda Olimpica 2020+5”, un nuovo documento programmatico, composto da cinque tendenze (solidarietà; digitalizzazione; sostenibilità; credibilità; resilienza economica e finanziaria) e 15 raccomandazioni, scaturite anche in seguito alla crisi pandemica.

3. Al fine di realizzare un evento ecocompatibile, il Comitato ha stanziato per le prossime Olimpiadi del 2024 (Parigi) cospicui contributi economici: il 95% delle infrastrutture da utilizzare sono esistenti, oppure si tratterà di impianti temporanei; l'80% dei siti si estenderà in un raggio di 10 km dal villaggio olimpico, con una notevole riduzione degli spostamenti; divieto totale di circolazione in auto e non ci saranno parcheggi per gli spettatori, che si sposteranno con trasporti ecologici (veicoli ibridi o a idrogeno per gli ufficiali di gara, autobus puliti, metropolitane o treni).

4. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), la Regione autonoma Valle d'Aosta, il Comune di Courmayeur e alcune associazioni organizzatrici di eventi sportivi.

infrastrutture e degli eventi, *partnership* e coinvolgimento di *stakeholder* e tifosi⁵ [01].

In linea con l'opportunità di adottare tale approccio, nel 2019, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e la società Sport e Salute SpA⁶ hanno siglato un Protocollo d'intesa "Per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali legate allo sviluppo sostenibile", con il quale si impegnano, anche all'interno degli impianti sportivi e durante le manifestazioni, ad attuare iniziative concrete per avviare un processo di cambiamento nello stile di vita, improntato al rispetto dell'ambiente (misure per la graduale riduzione dell'uso della plastica; per la raccolta differenziata; per il riconoscimento del valore dei benefici della natura sul benessere umano psico-fisico, tramite pratiche sportive all'aperto).

Per quanto concerne il profilo economico, va premesso che la sostenibilità è quella che crea una crescita duratura degli indicatori economici, genera reddito e lavoro e sostiene le popolazioni. Il settore dello sport ha un valore economico e sociale quantificabile e significativo nelle economie nazionali: in Italia, al 2019, esso ha generato 420.000 posti di lavoro e ha registrato un valore complessivo di 24,5 miliardi di euro (1,37% del PIL nazionale), suddivisi tra 4,4 miliardi in attività sportive; 11 miliardi in attività strettamente connesse (ad esempio, prodotti industriali e servizi necessari come input per fare sport, cioè tutte le industrie che producono beni utili alla pratica dello sport) e 9,1 miliardi in altre attività connesse in senso lato, cioè quelle che hanno una relazione, diretta e indiretta, con le attività sportive, senza che sia necessario praticare sport (come l'istruzione allo sport, trasmissioni televisive, hotel che accolgono ospiti che praticano sport, editoria sportiva). Con la crisi dovuta alla pandemia da Covid 19,

5. L'adesione alla Carta è aperta a tutti i Club italiani, sia professionistici sia dilettantistici, che vengono inseriti in un apposito elenco e successivamente coinvolti dalla FIGC.

6. Si tratta della Società dello Stato e struttura operativa del Governo che cura la promozione dello sport e dei corretti stili di vita ed è incaricata anche di distribuire i contributi pubblici agli Organismi sportivi.

il settore ha registrato nel 2020, rispetto al 2019, una perdita dei ricavi del 31% e degli occupati del 22% [02].

Analizzando, infine, l'aspetto sociale, va sottolineato che vi è oramai una chiara consapevolezza del fatto che senza coesione sociale sarà difficile conseguire gli SDGs (*Sustainable Development Goals*), con particolare riferimento all'obiettivo chiave espresso dall'"Agenda 2030" di non lasciare indietro nessuno e di garantire un maggiore benessere per tutti⁷. A tale proposito va ricordato che nel 2015, con la "Carta Internazionale di Educazione Fisica, Attività Fisica e Sport", sono stati introdotti principi universali, quali la parità di genere, la non-discriminazione e l'inclusione sociale nello sport e attraverso lo sport. Essa, inoltre, evidenzia che la libertà di sviluppare le potenzialità e il benessere fisico, psicologico, sociale attraverso queste attività deve essere supportata da tutte le Istituzioni governative, sportive ed educative. Dunque, lo sport offre importanti occasioni di apprendimento informale e non formale, è uno strumento per mettere in risalto comportamenti esemplari e, di conseguenza, diffondere la responsabilità sociale, con il coinvolgimento in particolare dei giovani quali attori del cambiamento.

3. *Gli impatti delle attività sportive outdoor sull'ambiente*

Negli ultimi anni, la pratica delle attività sportive *outdoor*, cioè che si svolgono all'aria aperta, coinvolge un numero crescente di persone, sia per la nascita di nuove discipline, caratterizzate dall'essere anche competitive e adrenaliniche, sia per la ricerca di un benessere fisico e psicologico conseguente a un maggiore contatto con la natura (ottimizzazione delle funzioni cardiovascolari, ossigenazione dei muscoli, produzione di vitamina

7. Nello specifico, si rileva che lo sport può sostenere il conseguimento soprattutto di alcuni dei 17 SDGs, contribuendo a diffondere l'educazione alla salute, specialmente tra individui e comunità difficili da raggiungere o vulnerabili come, ad esempio, i rifugiati (SDG3); a insegnare capacità e valori chiave come la tolleranza e l'inclusione (SDG4); a eliminare la discriminazione nei confronti delle donne (SDG5); a diffondere messaggi di solidarietà (SDG16).

D, aumento del dispendio di energia, riduzione dello stress, diminuzione della tensione e della depressione). A ciò vanno aggiunti i vantaggi dovuti alla mancanza di particolari regole (come tecniche, sequenze ecc.) per lo svolgimento dello sport, alla possibilità di organizzarsi autonomamente, cioè senza vincoli spaziali e temporali, fino al miglioramento delle relazioni interpersonali, al maggiore apprezzamento dei valori ambientali e culturali, data l'opportunità di poter praticare gli sport in ambienti spesso quasi incontaminati e di grande pregio ecologico-naturalistico, nonché alla possibilità di vivere il territorio in modo sostenibile.

Le discipline *outdoor* sono sempre più numerose e innovative e molte di esse si praticano anche in contesti urbanizzati (si pensi a *urban trail*, *parkour*, *slackline*); a tale proposito, l'Osservatorio Italiano del Turismo Outdoor ha individuato oltre 240 discipline praticabili soprattutto nel periodo marzo-ottobre, alcune delle quali registrano interessanti numeri, come l'arrampicata, che nel 2018 ha coinvolto quasi 223.000 praticanti, oppure il *rafting* con più di 27.000 [03]. Particolare attenzione merita il *trekking*, basato sulla percorrenza a piedi sia di percorsi (strade, sentieri ecc.) sia al di fuori di essi, in zone per lo più montuose e non servite da altre vie di comunicazione. Si tratta di un'attività che comprende discipline diverse: dalle semplici passeggiate al *trekking* in alta quota, fino all'alpinismo; anche il *nordic walking*⁸ riscuote successo, considerato che si stimano circa 8 milioni di *walkers* in tutto il mondo, concentrati in Germania e Scandinavia, per quanto riguarda l'Europa, e in Australia e Stati Uniti, per il resto del mondo [04]. Dunque, data la varietà e la numerosità delle discipline dell'*outdoor*, è stata proposta una classificazione in base a quattro dimensioni: sport di terra, sport invernali, sport d'acqua e sport d'aria (fig. 1) (Natourism, 2021). La pandemia da Covid-19 ha stimolato l'interesse soprattutto per le attività sportive individuali e libere all'aperto e per la mobilità attiva. Queste tendenze riflettono una crescente esigenza di natura, di attività sportive non organizzate e di spazi urbani accessibili.

8. Si tratta di una camminata in cui le braccia spingono in modo opposto ed alternato rispetto ai piedi con l'aiuto di appositi bastoni.

Fig. 1 - Le dimensioni dello sport *outdoor*

Sport di terra (estivi)	Sport invernali
<ul style="list-style-type: none"> • Arrampicata • Alpinismo • Escursionismo • <i>Running</i> • <i>Orienteering</i> • <i>Nordic walking</i> • Ciclo-Escursionismo • <i>Mountain Bike</i> • <i>Adventure Park</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Sci alpino • Sci alpinismo • Sci nordico • Escursionismo invernale e racchette da neve • Arrampicata su ghiacci • <i>Fatbike</i>
Sport d'acqua	Sport d'aria
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Canyoning</i> • Canoa • Windsurf • Surf • Vela 	<ul style="list-style-type: none"> • Parapendio • Deltaplano • <i>Base Jump</i>

Fonte: Natourism, 2021, p. 26.

Sebbene per effetto dei cambiamenti socioeconomici e culturali e delle innovazioni tecnologiche gli sport *outdoor* (ad esempio, il *trail running*, la *mountain bike* elettrica, sci *free ride*⁹ ecc.) tendano a diffondersi, alimentando una più profonda sensibilizzazione verso la natura, essi, al contempo, sono spesso una causa dei maggiori impatti sull'ambiente.

In un Rapporto del 2018, l'IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*) ha dichiarato che le attività sportive, pur avendo bisogno di natura e di un ambiente sano, possono provocare, a seconda del tipo di disciplina e del luogo (aree urbane o protette), più o meno apprezzabili effetti negativi, come lo sfruttamento eccessivo di risorse naturali; le modifiche all'uso del suolo per la costruzione permanente e/o temporanea di strutture sportive e di supporto; la produzione elevata di rifiuti, nonché l'inquinamento acustico e luminoso generato dall'alta presenza di atleti, spettatori e media; l'introduzione di specie invasive in habitat a loro estranei; l'impiego di cospicue quantità di fertilizzanti chimici e pesticidi; l'alterazione, la perdita e la frammentazione degli habitat naturali; il disturbo di animali selvatici, con possibili trasformazioni dei loro modelli di

9. Si indica l'attività fuoripista in neve fresca, avente scopo ludico e la ricerca del senso di libertà.

alimentazione e/o di riproduzione. Si pensi ai danni imputabili alla caccia sportiva praticata in particolare nei parchi e nelle riserve naturali africane [05], nonché agli impatti sulla biodiversità vegetazionale delle Alpi Svizzere per l'ampliamento o l'apertura di piste da sci e l'impianto di strutture di neve artificiale (Wipf et al., 2005).

Per contro, gli eventi e le strutture sportive possono costituire anche importanti catalizzatori per conservare la biodiversità, ad esempio, e per promuovere e sostenere gli sforzi per migliorarla. In particolare, si segnalano alcune delle possibili iniziative per mitigare gli impatti: sviluppo degli habitat naturali negli ambienti urbani ripristinando i siti degradati, costruendo tetti "verdi" e muri viventi, collegando gli habitat frammentati e installando habitat artificiali per la fauna selvatica; raccolta di fondi per la gestione delle aree protette, organizzando eventi a basso impatto, come la corsa o la *mountain bike*; sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali attraverso l'uso di loghi, la realizzazione di mostre pubbliche e di programmi educativi; diffusione delle conoscenze e dei dati disponibili, mediante la condivisione tra le organizzazioni ambientaliste e gli istituti di ricerca degli inventari della biodiversità e delle informazioni di base che possono essere richieste ai fini della costruzione delle sedi; attuazione di progetti ideati per compensare l'impronta di carbonio generate da siti o da eventi [06].

Oltre alla biodiversità, le attività sportive *outdoor* risentono e influenzano il cambiamento climatico; esempi in tale direzione sono offerti da eventi di portata internazionale, come la competizione ciclistica *Cycle Oregon*, che nel 2017 non si è disputata a causa degli incendi boschivi che hanno colpito alcuni Stati degli USA (Oregon, Washington, California). Riguardo, invece, alla possibilità che lo sport possa contribuire a contrastare il cambiamento climatico, si annoverano alcune iniziative che hanno incoraggiato pratiche virtuose, come lo *Sport for Climate Action*, un progetto promosso dall'Agenzia per il Cambiamento Climatico dell'ONU (UNFCCC), con gli obiettivi di stabilire collaborazioni e impegni concreti, incluso quello di misurare e ridurre le emissioni di gas serra, di uti-

lizzare lo sport per sensibilizzare la popolazione mondiale sul tema e di incoraggiare i cittadini alla partecipazione.

Ne consegue che sia per la realizzazione di strutture (ideazione, selezione del sito, progettazione e costruzione, allestimento, smantellamento) sia per l'organizzazione di eventi è indispensabile un'adeguata gestione, la cui mancanza può generare rischi di vario tipo: finanziari (scarsi finanziamenti ecc.), normativi (processi, licenze, multe ecc.), operativi (compromissione della salute degli atleti, diminuzione di eventi e impianti per la limitata attrattività) e di reputazione (difficoltà ad ottenere sponsorizzazioni e percezione negativa da parte dei media e della società civile degli eventi o della pratica sportiva). Viceversa, intraprendendo azioni tempestive ed efficaci per mitigare le ripercussioni negative e per massimizzare le opportunità di conservazione dell'ambiente, è possibile accedere alla finanza di progetto e ottenere approvazioni ambientali e il consenso sociale per l'organizzazione di eventi; conseguire il riconoscimento alla città e alla regione di un primato nella pratica di settore; attrarre *sponsor* disposti a promuovere la sostenibilità di prodotti e/o ad associare la loro immagine con l'ambiente e la biodiversità; raggiungere gli SDGs (Sustainable Development Goals) – tra cui il 14 (Vita sott'acqua) e il 15 (Vita sulla Terra), il 6 (Acqua pulita e igiene), il 7 (Energia pulita) – e quelli della Convenzione sulla Biodiversità¹⁰.

In conclusione, le discipline *outdoor* diventano sempre più esperienze incentrate sulla fruizione sostenibile del territorio, la comprensione e l'apprezzamento dei valori ambientali e culturali, anche in seguito alla diffusione del virus Covid-19, che ha reso la popolazione più disponibile ad ascoltare la comunità scientifica circa la possibilità che le attività antropiche possono causare nuove pandemie, così come concorrere ai cambiamenti climatici.

10. Un esempio in tale direzione è dato la pratica del golf, un'attività sportivo-ricreativa che stabilisce relazioni sempre più strette con il territorio, oltre che sul piano ambientale per le conseguenze procurate agli ecosistemi, anche a livello economico e paesaggistico, sia per i cambiamenti indotti in termini di valore aggiunto, occupazione ecc. sia per gli impatti sui valori estetici, storici e culturali prodotti dalla presenza degli impianti (Sorrentini, 2021a).

4. *Sviluppo e diffusione del turismo sportivo sostenibile*

L'affermazione di nuovi modelli di consumo e del tempo libero, la maggiore attenzione al benessere psico-fisico, l'accesso di nuove pratiche sportive alle fasce di popolazione a lungo escluse (anziani e portatori di handicap), il riconoscimento delle importanti ricadute socioeconomiche e territoriali dello sport anche da parte degli organismi di governo sono alcune delle motivazioni che hanno intensificato la relazione tra sport e turismo. Infatti, lo sport, insieme al viaggio, è diventato un elemento strutturale della società odierna, coinvolgendo tutti gli strati della popolazione, e la sua diffusione, sia come attività motoria sia come "spettacolo", è stata tale da aver causato, direttamente o indirettamente, lo sviluppo di numerose attività economiche, che vanno dalla produzione di beni per la salute e la cura del corpo, di cibi e bevande specifici per la pratica sportiva ai servizi per la realizzazione di eventi sportivi e quelli legati al trasporto e al turismo (Privitera, 2017; Giuntarelli, 2020b). Esso, inoltre, creando occasioni di spostamento delle persone dagli abituali luoghi di residenza per partecipare attivamente o come spettatori a competizioni sportive, offre spesso lo spunto anche per una vacanza volta alla riscoperta delle località meno compromesse dall'urbanizzazione, una vacanza per così dire «ecologica», cioè legata alla natura, all'ambiente e alla gastronomia¹¹.

Pertanto, dall'integrazione tra questi due settori nasce il turismo sportivo, un'attività abbastanza nuova e impattante, che unisce l'esperienza ludica, ricreativa e salutistica dello sport con la necessità di sviluppare prodotti innovativi e complementari alle forme tradizionali di turismo (ad esempio, turismo balneare, di montagna, termale). Ne consegue che in questo segmento turistico, l'esperienza sportiva assume un ruolo centrale e caratterizzante, sia se il protagonista è l'atleta (turismo sportivo business

11. In particolare, il turismo offre una gamma sempre più completa di attrazioni sportive, legando alla vacanza tradizionale la possibilità di praticare anche molteplici discipline e, viceversa, molti luoghi dove si svolgono avvenimenti sportivi sono diventati destinazioni turistiche, perché è aumentato il valore dell'offerta (Centro Studi Turistici, 2012; Banca d'Italia, 2019).

o d'azione), lo spettatore (turismo sportivo di spettacolo) o il visitatore (turismo sportivo di *loisir* o culturale) (Gibson, 1998).

Tali orientamenti, unitamente al desiderio del turista di partecipare alla tutela delle risorse naturali e di evitare vacanze standardizzate e generaliste, si sono rafforzati in seguito all'esplosione del Covid-19, che se, da un lato, ha inferto un duro colpo all'economia mondiale e in particolare al comparto turistico (sistema di accoglienza, professioni turistiche, editoria di viaggio, artigianato artistico, ristorazione, produzioni di qualità, sistemi museali, fruizione del patrimonio ed attività culturali), dall'altro, ha imposto l'adozione di nuove misure affinché questa attività possa costituire una piattaforma per superare la crisi e per promuovere solidarietà e fiducia. In seguito alla pandemia, dunque, la vacanza sta diventando sempre più attiva, declinata nella doppia dimensione dell'arricchimento culturale/esperienziale e della ricerca di contatto con la natura. Pertanto, il tema del turismo sostenibile si pone in una diversa prospettiva, nel senso che si rafforza la necessità di un cambio di paradigma strategico nei prossimi anni, legato a una visione sistemica e organica dei modelli di società e di economia, proprio per rispondere ai mutati bisogni dei viaggiatori (Sorrentini, 2021b).

Va precisato che gli studi sul turismo sportivo sono relativamente recenti, considerato che le prime riflessioni scientifiche risalgono agli anni Settanta del secolo scorso, come sintesi di confronti seminariali e congressuali, mentre a partire dagli anni Ottanta è cominciata la pubblicazione di lavori scientifici tesi anche a fornire una sistemazione concettuale e definitiva dell'argomento (Gammon, Robinson, 1997; Kurtzman, Zauhar, 2003)¹². In base alla definizione più diffusa e condivisa, per turismo spor-

12. Gammon e Robinson (1997) propongono una distinzione tra il turista sportivo radicale, cioè colui che viaggia per coinvolgimento attivo o passivo nell'attività sportiva competitiva, e quello moderato che è, invece, coinvolto nell'attività sportiva solo per finalità ricreative, dirette a soddisfare la ricerca di agio. Standevan e De Knop (1999) definiscono il turismo sportivo come tutte le forme di coinvolgimento attivo e passivo dell'attività sportiva, partecipate casualmente o in modo organizzato per finalità non commerciali o viceversa commerciali, le quali rendono necessari viaggi al di fuori dei luoghi di lavoro.

tivo s'intende "un'esperienza turistica (spostamento e durata) che ha un legame di subordinazione nei confronti di un'attività principale che costituisce una esperienza culturale nell'ambito dello sport" (Pigeassou, 1997, 2002)¹³.

Nel Primo Rapporto su Sport & Società del CONI [07] sono state individuate quattro tipologie di turismo sportivo, ognuna con le sue specificità e dalle quali scaturiscono differenti comportamenti che danno origine, a loro volta, a precise linee di prodotto (turismo sportivo di azione; di spettacolo; di cultura). Infatti, analizzando la domanda, si può constatare che il turista sportivo non si limita a colui il quale pratica sport in maniera agonistica o professionale, ma include anche l'appassionato disposto a lunghi spostamenti per praticare una disciplina a livello amatoriale o per assistere a spettacoli ed eventi sportivi (figg. 2 e 3).

Fig. 2 - Turismo sportivo: tipologia, soggetti, fenomenologie

4 tipologie di turismo sportivo		Principali soggetti coinvolti
Sport turismo	SPORT TURISMO	Tutti i viaggiatori che condizionano la meta del proprio viaggio in virtù della possibilità o meno di praticare un determinato sport.
Turismo sportivo in senso stretto	TURISMO SPORTIVO/BUSINESS Alla componente sportiva si aggiunge quella professionale - lavorativa	Attivo: atleti professionisti delle FSN e delle società sportive professionistiche Passivo: Dirigenti e dipendenti CONI, FSN e delle società sportive professionistiche
	TURISMO SPORTIVO DI LOISIR La pratica di un determinato sport, a livello amatoriale, rappresenta la base, il perno, dello spostamento	Praticanti a livello amatoriale che si spostano per partecipare a: gare, allenamenti, stages, ecc.
	TURISMO SPORTIVO DI SPETTACOLO	Pubblico live dello sport sia di livello amatoriale che professionistico

Fonte: Centro Studi Turistici, 2012.

13. Da questa definizione si evincono tre aspetti fondamentali del turismo sportivo: l'esperienza turistica, comprensiva di spostamento e soggiorno, che ha un legame di subordinazione rispetto a un'attività principale, la quale rappresenta un'esperienza culturale nell'ambito dello sport, poiché fa sentire i suoi effetti sulla persona che lo pratica e induce modificazioni sulla personalità. Anche considerando le più recenti definizioni (Weed, 2005), si deduce che il turismo sportivo non è riferito ai due elementi separatamente considerati, quanto alla loro combinazione.

Fig. 3 - Dai comportamenti all'osservazione pratica



Fonte: Centro Studi Turistici, 2012.

Le stime su scala mondiale mostrano che, nel 2015 gli arrivi internazionali generati dal turismo sportivo ammontano tra i 12 e i 15 milioni all'anno, cioè il 10% dell'industria turistica globale con un fatturato di 800 miliardi di dollari e con una previsione di crescita del 6% annuo [08]. In Europa il 12% dei turisti che hanno effettuato una vacanza di almeno 4 notti consecutive nel 2015 dichiara come motivazione principale della vacanza le "attività legate allo sport". L'Europa Centro-Occidentale e il Nord Europa rappresentano i mercati con una più elevata propensione al turismo sportivo¹⁴.

A scala nazionale, il turismo sportivo, dopo il periodo pandemico, è tornato agli stessi livelli del 2019, con un giro di affari di oltre 7,2 miliardi di euro. Le presenze di turisti con principale motivazione lo sport hanno registrato tra il 2019 e il 2022 un incremento dell'11,5%, passando da 57 a 63 milioni e la spesa pro capite è aumentata del 9%. Tra gli sport più praticati, spiccano, oltre a quelli acquatici più tradizionali (vela, nuoto, *diving*, *surf*), tutte le attività *plein air*, tra cui il *trekking*, l'ippoturismo, il cicloturismo, che rappresentano, tra gli altri, sport di assoluto successo, anche grazie alla possibilità per il viaggiatore di entrare in contatto diretto con la natura e di vivere forti emozioni¹⁵. Ne consegue che il turista spor-

14. Non sono disponibili dati più aggiornati sugli arrivi internazionali di turisti sportivi.

15. Con la crisi determinata dalle restrizioni pandemiche, nel 2020 le spese per il turismo sportivo, cioè legate agli eventi sportivi, si sono ridotte del 74% (2 miliardi) rispetto al

tivo appartiene a più generazioni, anche se prevalgono i *Millennials* (40,1% dei turisti sportivi), a cui seguono le persone nate tra il 1965 e il 1980 (33%) e poi i *Baby boomer* (16,8%). È utile osservare, inoltre, che questa tipologia di turista soggiorna tra le 7 e le 13 notti, viaggia prevalentemente in coppia e senza figli, è incline a reperire informazioni in rete – sebbene il passaparola costituisca la principale fonte – e ha la tendenza a ritornare nei luoghi che ha già visitato. Su questa linea di tendenza, la pratica *out-door* diviene un importante *driver* in grado di attrarre domanda nelle destinazioni e di proporre modelli fidelizzati solidi e duraturi.

Interessanti spunti di riflessione sono offerti dal cicloturismo, che si pone quale attività significativa per la quantità di persone che è in grado di muovere e per le conseguenze che origina, sia se si tratta di grandi eventi sia se ci si riferisce alla vacanza all’insegna della pratica sportiva. Si tratta di uno sport in grado di generare 31 milioni di persone, pari al 4% del totale, per un impatto economico diretto di 4,1 miliardi di euro. Il ciclismo, oltre a trasmettere importanti valori, come impegno, sacrificio, spirito di squadra, rappresenta una buona occasione per mostrare e raccontare il patrimonio naturale, culturale e artistico e per diffondere il messaggio di tutela ambientale.

Una singolare iniziativa, in sintonia con quanto suddetto, è l’“Oscar del Cicloturismo”, un premio per la ciclovie più bella, conferito ogni anno alle *Green Road* delle regioni che promuovono le due ruote con servizi mirati al turismo lento. Nel 2022, il Gran Tour Valle del Savio, un percorso permanente ad anello di 172 km, che percorre i sei comuni dell’Unione dei Comuni Valle del Savio in Emilia Romagna, si è aggiudicato il primo posto della VII edizione. Lungo i territori attraversati dal fiume omonimo e nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, patrimonio Unesco, si possono ammirare la Rocca di Cesena, il Borgo medievale di Montiano, gli edifici in stile liberty di Mercato Saraceno, l’Arena Plautina e il santuario

2019 e le presenze del 76% (7,6 milioni). Nel 2021, in seguito alle graduali riaperture, si è registrato un incremento della spesa e delle presenze, rispettivamente del 30% (2,6 miliardi) e del 33% (10,1 milioni rispetto all’anno precedente) [09].

di San Vicinio a Sarsina, le terme di Bagno Romagna, l'eremo di Sant'Alberico a Verghereto. Anche al Sud si estendono itinerari ciclabili, come la "Sicily Divide", un percorso di 457 km da Trapani a Catania – su strade secondarie e rurali ma anche ex ferrovie, percorsi sterrati sugli argini di fiumi e canali – che passa per 48 centri abitati fra borghi e città. È un tragitto d'avventura che attraversa orizzontalmente la Sicilia centrale più sconosciuta, quella lontana da spiagge affollate e dalle località più note; un territorio a vocazione agricola, un paesaggio che conserva le tracce della storia e panorami mozzafiato.

In sintesi, il cicloturismo consente di esplorare anche zone meno conosciute e, dunque, meno frequentate dai turisti di massa, dove, grazie alla presenza di percorsi naturalistici indicati per la bicicletta e la *mountain bike*, possono essere avviati interventi di valorizzazione del territorio, collegando in maniera sistemica una serie di variabili, come, ad esempio, strutture ricettive mirate (*bike hotels*, Albergabici) e servizi dedicati (Amiche della Bicicletta, portale Bicalia, applicazioni come *BikeSquare*). È ovvio, infatti, che non può esserci cicloturismo senza servizi, sempre più richiesti dai tour operator; in Italia sono ormai oltre 4.900 gli operatori turistici che hanno un'offerta dedicata al cicloturismo, il quale, nel 2018, ha raggiunto 77,6 milioni di presenze nelle strutture ricettive e nelle abitazioni private, pari all'8,4% dell'intero movimento turistico in Italia [10]¹⁶.

5. *L'alleanza virtuosa tra attività sportive e turismo outdoor: un focus sui cammini*

La tendenza a scegliere il luogo di vacanza in funzione della possibilità di svolgere una disciplina sportiva all'aria aperta, di utilizzare forme di mobilità "dolce", a basso impatto ambientale, o di riscoprire valori culturali in

16. È utile fare una differenza tra diversi profili del turista: il "cicloturista" in senso stretto, che considera la bici un vero e proprio mezzo di locomozione per vivere la vacanza in una determinata destinazione e il "turista ciclista", che durante la vacanza fa escursioni in bici e, pertanto, considera la bicicletta come mezzo episodico per svolgere un'attività fisica e sportiva.

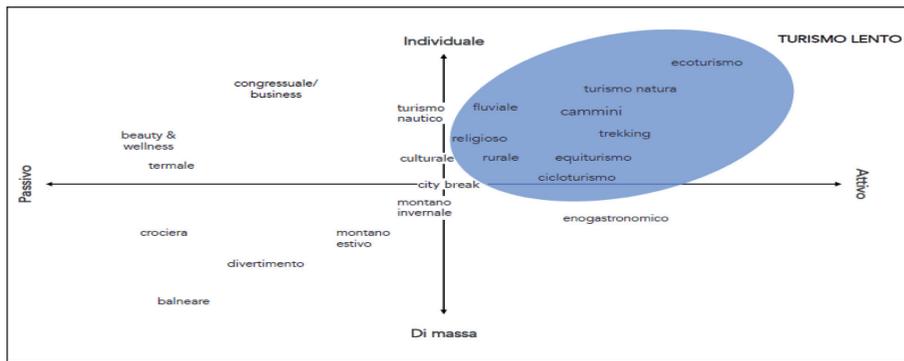
aree meno note è in costante crescita e in veloce trasformazione. Si tratta di una forma di turismo di lunga tradizione; basti pensare al caso delle Alpi, dove nell'Ottocento i protagonisti furono gli scalatori inglesi che, con spirito d'avventura e per divertimento, compirono le prime esplorazioni; ne conseguì la diffusione di attività di accoglienza non solo per gli alpinisti, ma anche per quei visitatori attirati dalla bellezza, dalla pace e dagli elementi naturali che offrono le valli alpine. Infatti, la vacanza *outdoor* genera diverse forme di turismo, come quello sportivo, ma anche di avventura e naturalistico, cioè tipologie per le quali più del dove è importante cosa fare durante la vacanza. Si tratta di un fenomeno difficilmente quantificabile, che, inoltre, può nascere spontaneamente e spesso non necessita neanche di infrastrutture dedicate (Natourism, 2021). Tra le caratteristiche principali spiccano il forte coinvolgimento dell'utente nelle attività sportive praticate, ma con approcci diametralmente opposti, che riguardano sia la prestazione fisica sia il tipo di ambiente scelto. Si va, infatti, dalla vacanza sobria e tranquilla, volta alla riflessione e con un impegno fisico limitato (ad esempio la pesca e l'escursionismo), al desiderio di sfidare la natura, oltre che se stessi (come il *surf* e il *downhill*); considerando l'aspetto naturale, invece, le attività possono essere praticate in contesti sicuri, dotati di infrastrutture *ad hoc* e frequentemente situate in contesti urbani (come i parchi avventura) oppure in ambienti selvaggi e incontaminati, dove il rapporto con la natura non è mediato (ad esempio, l'arrampicata e l'alpinismo).

Dopo la battuta d'arresto registrata nel 2020, a causa del Covid-19, il turismo *outdoor* mostra tendenze incoraggianti, con un incremento del 38% nel 2021 rispetto all'anno precedente; la disciplina sportiva che ha generato il maggior contributo è stata la "bicicletta" (cicloturismo, *mountain bike*, *downhill*, BMX ecc.), seguita dall'insieme delle pratiche *slow* legate alle "camminate" (*trekking*, *nordic walking*, *fit walking*) e poi dagli sport d'acqua (*canyoning*, vela, *surf*, canoa, *stand up paddle*, *parasailing*, *hydrospeed* e *rafting*)¹⁷.

17. Si tratta di alcune nuove discipline: il *canyoning*, praticato in montagna, consiste nella discesa a piedi dei torrenti che scorrono nei canali rocciosi, senza l'ausilio di natanti come

In Italia, questo segmento rappresenta una colonna portante della ripartenza in risposta all'attuale bisogno dei viaggiatori di vivere esperienze all'aria aperta, concentrate, negli ultimi due anni, soprattutto in Toscana, che assorbe il 13% del totale, seguita dal Veneto (12%), Puglia (11%), Sardegna (10%) e Marche (8%) [11]. Tra le varie forme di turismo lento¹⁸, si distingue il "turismo dei cammini", una pratica attraverso la quale l'individuo, muovendosi in modo continuativo lungo un itinerario definito, ricerca il contatto con la natura, il recupero della forma fisica, un arricchimento personale, la (ri)scoperta di luoghi che si attraversano in modo più approfondito e intenso, ritrovando il senso autentico del viaggio (fig. 4) [12]. Dunque, il camminare diviene l'aspetto centrale della vacanza, uno strumento per soddisfare obiettivi ampi e complessi (Osservatorio del Turismo della Regione Umbria, 2009).

Fig. 4 - I «prodotti» del turismo lento



Fonte: [12].

canoe, *kayak* o gommoni; l'*hydrospeed* prevede la discesa delle rapide di un fiume avvalendosi dell'ausilio di un galleggiante; il *sup*, si pratica stando in piedi in equilibrio su una *longboard* di grandi dimensioni e remando con l'aiuto di una pagaia.

18. Per turismo lento s'intende una vacanza, seppur breve, che attribuisce una certa importanza al tempo, all'ambiente, alla scelta del mezzo di trasporto e all'esperienza del viaggio (Mogollón ed Altri, 2012, Dickinson, Lumsdom, 2010; Babou, Callot, 2009). Il 2019 è stato proclamato "Anno nazionale del turismo lento" e per descrivere le caratteristiche di questa tipologia di viaggio è stato coniato l'acronimo C.A.S.T.L.E, cioè Contaminazione, Autenticità, Sostenibilità, Tempo, Lunghezza, Emozione [12].

Secondo la definizione del Ministero della Cultura, i *Cammini* sono “itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati”. Considerato che l’Italia è attraversata da un elevato numero di cammini, peraltro in costante aumento, il MIBACT, oltre a proclamare il “2016 Anno dei Cammini”, ha promosso la realizzazione dell’“Atlante digitale dei Cammini d’Italia”¹⁹, al fine di creare una rete di mobilità *slow* che doti il sistema Paese di una vera e propria infrastruttura intermodale di vie verdi. Si apre, così, una diversa dimensione turistica, poiché si ha l’occasione, da un lato, di individuare le connessioni tra i percorsi con nuove modalità di attraversamento e, dall’altro, di realizzare e sviluppare modelli di fruizione e gestione sostenibile, capaci di realizzare l’integrazione ambientale con attività turistico-culturali, agricole e artigianali.

Le motivazioni che spingono le persone ad abbandonare i luoghi familiari e a modificare le proprie abitudini per recarsi a piedi fino a un santuario o a una meta laica sono varie, ma di recente si è affermata con forza anche la ricerca del benessere fisico, che trova la massima risposta nella pratica di sport all’aria aperta o nella richiesta di avventura²⁰. Camminare fa bene al corpo e alla mente a tutte le età, come sostiene anche l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nella “Strategia per l’attività fisica 2016-2025”. Proprio per incentivare un turismo che valorizzi i cammini lungo tutta la Penisola, anche mediante forme di mobilità *slow* come la bi-

19. Inizialmente erano stati individuati 42 itinerari, che soddisfacevano precisi requisiti. Oggi ci sono più di 110 cammini in attesa di essere inseriti nella piattaforma: fra questi è incerto il numero di quanti rispettino i criteri stabiliti dal Ministero nel 2016 [13].

20. L’accresciuta importanza del turismo dei cammini è testimoniata anche dall’incremento del 9% annuo di utenti appartenenti a fasce sociali e di età sempre più vaste, che si muovono da soli o in gruppo, a piedi o in bicicletta, e preferiscono alloggiare presso strutture extralberghiere, lontane dal turismo di massa. Il Touring Club Italiano nel 2019 ha condotto un’indagine campionaria, dalla quale risulta che il 26% degli intervistati che ha svolto “vacanze a piedi” aveva come obiettivo il benessere psicofisico, mentre il 28% quello di assecondare una passione e il 43% di scoprire il territorio in modo differente [14]; (Morandi, 2022).

cicletta, nel 2016 è stata progettata la realizzazione del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche costituito da 10 itinerari per quasi 6.000 km. In questo quadro si è inserito nel 2017 il progetto “Cammini e Percorsi”²¹, che, in particolare, punta al recupero e riuso dei beni situati lungo cammini storico-religiosi e ciclopedonali in un più ampio obiettivo di scoperta di destinazioni soprattutto minori, attraverso circuiti lenti e spostamenti di tipo sostenibile²². I nuovi usi sono prevalentemente intesi quali servizi da offrire al camminatore, al pellegrino e al ciclista, articolati attorno alle funzioni di sosta, permanenza, svago e relax. Il Touring Club Italiano, inoltre, ha avviato un programma di certificazione dei Cammini e Percorsi che si sostanzia nella valutazione della qualità complessiva dell'esperienza turistica, dalla segnaletica alla mobilità, dalla fruibilità delle risorse alla varietà dei servizi dedicati al camminatore, dalla *governance* del territorio alla sua promozione, fino alla manutenzione, pulizia e fruibilità del tracciato stesso²³.

In Italia si assiste alla nascita di nuovi cammini, sempre più strutturati e attivi; da sottolineare il marcato interesse sia di italiani che di stranieri della motivazione religiosa: allo stato attuale sono 49 quelli sui quali c'è una registrazione delle Credeniali²⁴ (cioè documenti di arrivo e di partenza dei cammini) distribuite, mentre su altri 20 le Credeniali sono distribuite ma non registrate e per 10 non ve ne sono. I 49 Cammini attraversano oltre 1.400 aree comunali, di cui i due terzi sono classificate come

21. È un progetto a rete dell'Agenzia del Demanio, promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti insieme al MIBACT. Oltre all'aspetto turistico, l'obiettivo è quello di riutilizzare i beni come contenitori di servizi e di esperienze autentiche, fortemente radicate sul territorio, per camminatori, pellegrini e ciclisti, in linea con la filosofia dello *slow travel*.

22. L'iniziativa trova attuazione, per le predette finalità, con la pubblicazione dei bandi di gara per l'affidamento in concessione degli immobili situati lungo i cammini e percorsi individuati.

23. Alla base del processo c'è il “Modello di Analisi dei Cammini” (M.A.C.), che si avvale di oltre 200 indicatori. Al termine dell'analisi viene elaborato un Piano di valorizzazione del Cammino che suggerisce interventi di sviluppo e miglioramento dei tracciati e dell'offerta locale connessa.

24. La Credeniale è un libretto a fisarmonica tascabile, formato da diverse pagine. Si può considerare un “documento” del pellegrino, o anche un diario nominale e personale. La Credeniale certifica il passaggio del pellegrino in determinati luoghi durante un Cammino.

piccoli comuni. Con la Legge di Bilancio per il 2022, è stato istituito un Fondo con dotazione di 3 milioni di euro per le azioni di rilancio e promozione turistica dei Cammini religiosi e per la costruzione del Catalogo del Cammini Religiosi Italiani, che permetterà di disporre di uno strumento permanente utile alla valorizzazione dell'ampia e diversificata offerta di questi percorsi, anche in vista degli appuntamenti previsti per il Giubileo 2025.

Un noto e importante cammino religioso è la Via Francigena (VF), il Grande Itinerario delle Culture d'Europa, che, partendo da Canterbury, segue le tappe descritte dall'Arcivescovo Sigerico e attraversa l'Europa centrale, la Francia, la Svizzera e le regioni italiane fino a Roma, per oltre 2000 km²⁵. Essa costituisce un "ponte di cultura" attraverso l'Europa ed è considerata un solido asse di sviluppo sostenibile dei territori europei attraversati. All'interno di essa, nel 2019 è stata ufficialmente riconosciuta la Via Francigena del Sud (VFS), con il coinvolgimento di cinque Regioni (Lazio, Campania, Basilicata, Molise, Puglia) e circa 150 comuni – tra cui rientrano anche quelli non inclusi nell'itinerario, ma prossimi ad esso. Il percorso della VFS trae ispirazione dalle vie storiche che collegavano la Capitale con i porti pugliesi e si snoda da Roma fino a Santa Maria di Leuca per circa 1.000 km, formalmente suddivisi in 45 tappe²⁶. I viaggiatori non sono sempre definibili come pellegrini, proprio perché mossi da varie motivazioni, che confermano la natura di itinerario culturale. Il riconoscimento ufficiale della VFS impegna le parti coinvolte a realizzare un progetto unitario e coerente di sviluppo culturale, socioeconomico e turistico delle aree attraversate, che contribuisca, tra l'altro, a contenere lo spopola-

25. In realtà, la Via Francigena non è un tracciato unico, ma un'arteria con una direzione principale seguita da varie diramazioni, che collegò i mari del Nord prima a Roma e poi alla Terra Santa.

26. Nel 2015 è stata istituita la Rete Nazionale dei Cammini del Sud, al fine di creare un'interconnessione di vie, strutturate e funzionanti, osmotiche non solo dal punto di vista fisico, ma anche della progettazione e delle buone pratiche. Si tratta di un'organizzazione che riunisce i soggetti gestori che operano nella realizzazione e valorizzazione di percorsi di mobilità lenta nel Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Attualmente non sono coinvolti soggetti pubblici, ma la rete può stipulare con essi protocolli d'intesa per realizzare specifici progetti.

mento dei centri interni, creando nuove occasioni di lavoro in diversi settori (artigianato, trasporti, gastronomia, commercio al dettaglio) e a migliorare il quadro di vita degli abitanti, valorizzando le competenze e professionalità locali e rafforzando la resilienza delle comunità attraversate dai percorsi (Ronza, 2020; Trono e Castronovo, 2021)²⁷.

Lo sport, dunque, può diventare uno strumento per conoscere e valorizzare i territori della VF. Basti pensare alle molteplici iniziative – come la “Walking Francigena Ultramarathon”, organizzata dal Comune di Siena e di Acquapendente e dal Gruppo Trekking Senese oppure “Itinerandum: Francigena Sport and Tour”²⁸, patrocinata e sostenuta dalla Regione Lazio e la “FrancigenAmica”, lungo il tratto camaiorese che, catturando l'interesse di sportivi ed amanti dei cammini spirituali e del vivere *slow*, consentono, in un format innovativo, di esplorare e scoprire le risorse storiche e paesaggistiche della VF.

Un altro interessante cammino, percorribile a piedi, a cavallo o in *mountain bike*, è il Cammino di Francesco, detto anche Via di Francesco, un percorso di interesse religioso-naturalistico che collega alcuni luoghi che testimoniano la vita e la predicazione del Santo di Assisi. Il Cammino parte a nord della Rupe della Verna, scende in direzione di Gubbio e Assisi e prosegue attraverso le colline dell'Umbria verso i monasteri del reatino alla volta di Roma, sede della cattedrale di Pietro. Si tratta di un percorso a tappe di circa 500 km e il tratto laziale – che può essere percorso da nord a sud con meta Roma, oppure in senso inverso se si vuole raggiungere Assisi – inizia sul confine tra Umbria e Lazio, nei pressi di Labro per il percorso principale e di Greccio per i percorsi alternativi. Dagli innesti con l'Umbria si entra in un paesaggio appenninico percorrendo sen-

27. I cammini si prestano ad essere percorsi con diversi mezzi tra cui spicca la bicicletta utilizzata da 1 viaggiatore su 5 lungo la Via Francigena.

28. Il progetto, promosso dall'Associazione “Yes Europe”, patrocinato e sostenuto dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Latina, dall'Associazione europea delle vie Francigene e dai Comuni di Priverno, Amaseno, Prossedi, Roccasecca, Roccaforte, Maenza, Sonnino, Norma, Bassiano, Sermoneta, Cori, Rocca Massima, prevede tre giorni di competizioni: una corsa campestre, una corsa podistica competitiva di 9 km e una amatoriale di 5 km.

tieri e mulattiere per poi attraversare borghi e santuari che fanno rivivere un'esperienza unica di spiritualità e bellezza.

La Via di Francesco, dunque, si snoda tra Umbria, Toscana e Lazio, ma la parte principale è quella umbra. Come accennato, ci sono due percorsi, che prevedono delle varianti: la Via del Nord, di circa 200 km suddivisi su 10 tappe estremamente ricche di episodi caratterizzanti la vita del Santo, che parte da La Verna – luogo di ritiro e preghiera dove il Santo ricevette le Sacre Stimmate (precisamente dal Santuario) e poi la Via del Sud (quasi 300 km ripartiti tra 19 tappe) da Roma ad Assisi. Percorrere la Strada di Francesco significa anche la possibilità di vivere lo sport in molte delle sue discipline, con un'offerta che permette di soddisfare le esigenze di tutti, esperti o meno, e si aggiunge a quella dei grandi parchi, dove movimento fisico si sposa con aria salubre e paesaggi incontaminati. Tra i molteplici attori interessati alla realizzazione, sistemazione e valorizzazione del Cammino spiccano, infatti, anche le associazioni, organizzazioni e gruppi attivi in ambito sportivo (*trekking*, escursionismo, ciclismo, cicloturismo, *mountain bike*, sport equestre ecc.) che, oltre a contribuire a mantenere vivo l'itinerario, offrono assistenza al viaggiatore e al pellegrino. La Via di Francesco dimostra, inoltre, il ruolo che i cammini possono svolgere ai fini della valorizzazione e creazione di un'offerta che ha come protagonisti quei territori meritevoli di essere sviluppati, anche grazie alla forte crescita negli ultimi anni di “viaggi *green*”, associati alla mobilità dolce e sostenibile.

Va precisato che, nell'ambito della pianificazione turistica, la Regione Lazio ha individuato, tra gli altri, quale tema trasversale sul quale concentrare obiettivi di sviluppo e azioni quello su “Cammini, Sport, Salute e Natura”, anche al fine di ampliare l'offerta turistica e migliorare la fruibilità delle aree marginali, attraverso interventi mirati alla creazione di una rete di itinerari e di mete alternative ai circuiti del turismo di massa e ad integrare le diverse risorse delle zone interne della regione.

In sintesi, attraversare questi cammini significa vivere esperienze autentiche di viaggio multidisciplinare e multi destinazione, coniugare la riscoperta delle proprie radici spirituali e culturali con la conoscenza degli

elementi identitari del territorio e della sua comunità, ma anche rilevare la contrapposizione tra le aree turistiche e le realtà marginali, che non sono in grado di esprimere un'attrattività, pur essendo ricche di storia, cultura, tradizioni e produzioni tipiche di qualità. Per tali ambiti geografici, dunque, l'immissione nella rete turistica ampia e strutturata del percorso può funzionare da volano eccezionale per le economie rurali delle zone interne [14; 15] e riattivare in chiave innovativa le risorse locali, adottando modelli di offerta che puntano su prodotti differenziati ed integrati di qualità e utilizzando strumenti di promozione che le singole realtà non potrebbero altrimenti attivare (Pontolillo, 2008).

6. Conclusioni

Dal presente studio sono emerse alcune considerazioni, tra cui quella che le attività sportive, se correttamente pianificate e gestite, possono contribuire a utilizzare in modo efficiente le risorse naturali, a tutelare la biodiversità, a incoraggiare il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli attori del territorio verso il raggiungimento di *target* di sostenibilità.

In questa direzione, il turismo dei cammini costituisce un'importante opportunità di sviluppo locale e, al contempo, una rilevante sfida per trasformare lo sport in strumento di attrazione e valorizzazione del territorio. A tale scopo, è necessaria una forte sinergia tra organismi pubblici e privati, appartenenti ai settori sia dello sport che del turismo, i quali, in una visione sistemica, forniscano un'offerta specializzata e innovativa, capace di integrare le esigenze di visita dei luoghi con quelle sportive, nel rispetto dei principi della sostenibilità. L'evoluzione del mercato turistico e la continua ricerca di nuovi prodotti delineano una trama inedita, in cui i fruitori dei cammini rappresentano una tipologia moderna di camminatore, poiché esprimono bisogni anche molto distanti tra loro, ricercano luoghi poco frequentati e preservati, relazioni umane con le comunità locali e connessione con la natura. Percorrere i Cammini mettendo insieme sport, turismo, storia, cultura e natura comporta lo sviluppo di microeconomie locali con molteplici benefici: dalla valorizzazione di luoghi altrimenti diffi-

cilmente raggiungibili, alla rigenerazione dei piccoli borghi fuori dalle principali rotte turistiche; dal recupero e conversione del patrimonio culturale, architettonico, civile e religioso, alla promozione e commercializzazione dei prodotti locali e alla creazione di attività lavorative, favorendo l'integrazione del reddito delle comunità rurali, soprattutto per i giovani in luoghi soggetti allo spopolamento; dalla più forte aggregazione sociale nei centri abitati, alla diffusione di stili di vita salutari, legati alla scoperta di sentieri e itinerari a piedi. A ciò va aggiunta l'organizzazione di eventi culturali, folcloristici, i festival, le mostre d'arte, gli spettacoli che costituiscono forti attrazioni e che connotano il Cammino come fattore turistico in grado di fornire forme alternative e personalizzate di vacanza, di governare la crescita della domanda, di redistribuire i flussi e di valorizzare il patrimonio culturale e i valori identitari del territorio.

Bibliografia

- BABOU I.E. - CALLOT P., "Slow tourism, slow (r)evolution?", *Nouvelles mobilités touristiques, Cahier Espaces*, 100(2009), pp. 48-54.
- BAGLIANI M. - DANSERO E. (a cura di), *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*, Torino, UTET, 2011.
- BANCA D'ITALIA (a cura di), "Turismo in Italia: numeri e potenziale di sviluppo", *Questioni di economia e Finanza*, n. 505, 2019.
- BATTISTEL D. ed Altri, "Sostenibilità ambientale, cambiamenti climatici e attività sportive: una review sul tema", *Ingegneria dell'Ambiente*, 4(2020), pp. 301-322.
- CENTRO STUDI TURISTICI (a cura di), *Analisi di sistema propedeutico alla fattibilità di un modello organizzativo per l'acquisizione e la promozione di eventi sportivi per l'Emilia Romagna*, s.c., Osservatorio regionale per il turismo, 2012.
- DALY H.E., "Economia ecologica e sviluppo sostenibile", *Oikos*, 4(1991), pp. 97-115.
- DICKINSON J.E. - LUMSDON L.M., *Slow Travel and Tourism*, London, Earthscan, 2010.
- GAMMON S. - ROBERTSON T., "Sport and tourism: a conceptual framework", *Journal of Sport Tourism*, 4(1997), pp. 8-24.
- GIBSON H.J., "Sport Tourism: a critical analysis of research", *Sport Management Review*, 1(1998), pp. 45-76.
- GIUNTARELLI P.(a), "Sport, turismo e ambiente: ripensare lo sviluppo locale ai tempi del Covid-19", *Documenti geografici*, 1(2020), pp. 549-563.
- GIUNTARELLI P.(b), "Il rapporto tra Sport e Turismo: un'unione di interessi", GIUNTARELLI P. (a cura di), *Turismo sportivo. Teoria e metodo*, Roma, Armando Editore, 2020, pp. 15-54.
- JONES C., "Mega-events and Host-region Impacts: Determining the True Worth of the 1999 Rugby World Cup", *International Journal of Tourism Research*, 3(2001), pp. 241-251.
- KURTZMAN J. - ZAUHAR J., "A Wave in Time - the Sports Tourism Phenomena", *Journal of Sport Tourism*, 8(2003), pp. 35-47.

- MOGOLLÓN JMH. ed Altri, "Verso il turismo slow: il caso della Sierra de Gata, Spagna", *Proceedings of CITTASLOW: il valore della lentezza per il turismo del futuro*, Perugia/Orvieto, 13-14 June 2012, pp. 83-94.
- MORANDI F., "Esperienze di turismo trasformativo: opportunità per territori autentici e nuovi paradigmi regolamentari", BATTINO S. (a cura di), *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2022, pp. 25-49.
- NATOURISM (a cura di), "Turismo outdoor. I risvolti e le opportunità locali di un fenomeno (inter)nazionale", *I Quaderni della Fondazione CRC*, 42(2021).
- OSSERVATORIO DEL TURISMO DELLA REGIONE UMBRIA, *I turismi del camminare: le potenzialità per il turismo della Regione Umbria*, Assisi, Centro Studi Sul Turismo, 2009.
- PIGEASSOU C., "Sport and tourism: The emergence of sport into the offer of tourism. Between passion and reason. An overview of the French situation and perspectives", *Journal of Sports Tourism*, 4(1997), pp. 20-36.
- PIGEASSOU C., "Contribution to the definition of sport tourism. The interest lies in a marketing approach based approach to the characterization of sport tourism products. Case study of sport tourism offerings in French region", *Sport Tourism: Principles and Practice*, Leisure Studies Association, Eastbourne, University Brighton, 76(2002), pp. 129-140.
- PONTOLILLO V., "Le Vie Francigene, un'opportunità di sviluppo per il territorio nel Sud", ASSOCIAZIONE CIVITA (a cura di), *Roma-Gerusalemme. Lungo le Vie Francigene del Sud*, Roma, Fondazione Civita, 2008, pp. 9-10.
- PRIVITERA D., "Il *running* e il "fenomeno" delle maratone cittadine", *Geotema*, XXI, 54(2017), pp. 90-96.
- RONZA M., "Itinerari culturali e identità territoriale. La Via Francigena nel Mezzogiorno d'Italia tra prospettive europee e criticità locali. Il caso della Campania", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 168(2020), pp. 78-93.
- SORRENTINI F. (a), "The Environmental Impact of Sports Activities. Good Practices for Sustainability: The Case of Golf", *Documenti geografici*, 2(2021), pp. 219-237.
- SORRENTINI F. (b), "Il turismo sostenibile tra crisi e opportunità di ripresa post Covid-19", *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 11(2021), pp. 163-184.
- STANDEVEN J. - DE KNOP P., *Sport Tourism*, Champaign, Human Kinetics, 1999.
- TRONO A. - CASTRONUOVO V., "The Via Francigena del Sud: The value of pilgrimage routes in the development of inland areas. The state of the art of two emblematic cases", *Revista Galega de Economía*, 3(2021), pp. 1-18.
- WEED M., "A Grounded Theory of the Policy Process for Sport and Tourism", *Sport in Society*, 8(2005), pp. 356-377.
- WIPF S. ed Altri, "Effects of Ski Piste Preparation on Alpine Vegetation", *Journal of Applied Ecology*, 2(2005), pp. 306-316.

Sitografia

- [01] <https://www.figc.it/media/173113/carta-sostenibilit%C3%A0-ambientale-del-calcio-30-6.pdf> (Accesso del 7 gennaio 2021).
- [02] https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fwww.creditsportivo.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2022%2F07%2FPresentazione-PIL-DELLO-SPORT-ALLEVA_sintesi.pptx&cwdOrigin=BROWSELINK (Accesso del 30 Luglio 2022).
- [03] <https://it.readkong.com/page/osservatorio-italiano-del-turismo-outdoor-3618659> (Accesso del 30 Settembre 2021).

- [04] http://www.camministorici.it/sites/default/files/manuale_prodotti_turistici.pdf (Accesso del 2 Dicembre 2020).
- [05] https://wwfint.awsassets.panda.org/downloads/iucn_informingdecisionson-trophyhuntingv1_1.pdf (Accesso del 15 Luglio 2021).
- [06] <https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2018-001-En.pdf> (Accesso 30 Ottobre 2021).
- [07] https://www.coni.it/images/documenti/ReportSport_e_Societ_2008_01.pdf (Accesso del 15 Luglio 2021).
- [08] <https://etc-corporate.org/publications/> (Accesso del 5 Gennaio 2021).
- [09] www.bancaifis.it/fattori/ifis-sport/ (Accesso del 16 Ottobre 2022).
- [10] https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/dossier_cicloturismo-e-cicloturisti_2019.pdf (Accesso del 18 Aprile 2021).
- [11] https://www.enit.it/storage/202210/20221020144242_rg_turismo%20outdoor.pdf (Accesso del 15 Ottobre 2022).
- [12] <https://www.camminodellaprimaverasacra.it/wp-content/uploads/2020/09/turismo-dei-cammini-versione-corta.pdf> (Accesso del 4 Ottobre 2021).
- [13] https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/302/801/Dott.ssa_Sara_Zanni.pdf (Accesso del 1 Giugno 2021).
- [14] <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/turismo-attivo-i-risultati-della-nostra-indagine> (Accesso 12 Settembre 2020).
- [15] https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/sites/default/files/2022-07/Relazione_Generale_1.pdf (Accesso del 31 Agosto 2020).

Resumen

La relación entre deporte y sostenibilidad se ha vuelto más intensa. Las actividades deportivas están experimentando una progresiva adaptación a los estándares de sostenibilidad, desagregados en tres dimensiones (economía, medio ambiente y sociedad), con el fin de proporcionar una contribución válida a la consecución del bienestar colectivo y a una gestión equilibrada del medio ambiente y el territorio. Este trabajo también destaca cómo las disciplinas al aire libre pueden convertirse en experiencias turísticas, es decir, enfocadas no sólo en el aspecto performativo, sino también en el conocimiento de los territorios donde se practican y las comunidades que allí habitan.

Palabras clave: actividades deportivas, desarrollo sostenible, turismo a pie.

Résumé

La relation entre sport et durabilité est devenue plus intense. Les activités sportives connaissent une adaptation progressive aux normes de durabilité, déclinées selon les trois dimensions (économie, environnement et société), de manière à apporter une contribution valable à la réalisation du bien-être collectif et à une gestion équilibrée de l'environnement. L'environnement et le territoire. Ce travail met également en lumière comment les disciplines outdoor peuvent devenir des expériences touristiques, c'est-à-dire axées non seulement sur l'aspect performance, mais aussi sur la connaissance des territoires où elles sont pratiquées et des communautés qui y vivent.

Mots clés: activités sportives, développement durable, tourisme pédestre